

LA TENDENZA

DS6901

DS6901

Pmi, la soluzione delle crisi si cerca fuori dal tribunale

Il ricorso al concordato preventivo si è ridotto perché con le nuove norme possono essere chiamati a pagare gli azionisti

Adriano Bonafede

Fuori dal tribunale è meglio. Quando l'impresa non ce la fa più, quando deve bloccare i pagamenti a fornitori e banche, quando è in forse la stessa continuità aziendale, allora bisogna trovare una soluzione prima che sia troppo tardi. Fino a poco tempo fa, era l'istituto del concordato preventivo, con il suo passaggio in Tribunale e la nomina di un commissario giudiziale, a essere privilegiato. Da qualche tempo a questa parte, però, le statistiche elaborate da Unioncamere dicono che la modalità preferita per uscire da una crisi aziendale è quella della composizione negoziata. Un iter che, al contrario del primo, si svolge tutto fuori dal tribunale e che è preferito dalle aziende.

Nei Rapporti di Unioncamere si legge che l'istituto di composizione negoziata, avviato a fine 2021, ha fatto registrare notevoli aumenti (oltre 2mila le adesioni in tre anni, con un boom di 122 istanze presentate soltanto nella seconda metà di novembre). Al contrario i concordati preventivi si sono ridotti da 1067 del 2021 a 678 nel 2023.

«I motivi di tale tendenza - spiega Daniela Andreatta, avvocato presso lo Studio legale Orrick - sono molteplici: da una parte i percor-

si stragiudiziali consentono di accorciare i tempi, diminuire i costi e contenere i rischi. Dall'altra parte, la disciplina del concordato preventivo è divenuta molto complessa, poco privatistica, essendo stato attribuito un grande potere al tribunale. Ma soprattutto, con gli ultimi ritocchi dettati dalla normativa europea, può incidere sul valore che gli azionisti possono mantenere nella società post-ristrutturazione».

Quest'ultima è la modifica più rilevante, che introduce nell'ordinamento italiano ed europeo un istituto che prima era presente soltanto nel diritto anglosassone: «In pratica, con il codice della crisi - dice Andreatta - se i soci vorranno mantenere la proprietà della loro partecipazione, nella stragrande maggioranza dei casi dovranno versare denaro fresco oppure si vedranno ridotto il valore delle loro azioni fino ad annullarlo del tutto in alcuni casi».

Sulla spinta dell'Ue, il codice della crisi ha introdotto un principio di responsabilità: se tu azionista chiedi un sacrificio ai tuoi debitori (fornitori, banche e fisco), non puoi sperare di rientrare in possesso delle tue azioni allo stesso valore che avevamo prima; devi pagare anche tu secondo una formula complessa che è stata ulteriormente ritoccata con il Correttivo Ter (Dlgs 136 del 13/9/24)

e che gli stessi addetti ai lavori stanno ancora studiando. «In questo modo - spiega ancora Andreatta - viene minata alla base la "minaccia" di ricorrere al concordato preventivo che spesso viene ventilata da debitori e relativi soci nel corso delle negoziazioni con i creditori».

Meglio, dunque, trovare altre forme di risoluzione della crisi, e questo spiega il nuovo favore per il percorso stragiudiziale della composizione negoziata. Ma ci sono anche altre ragioni. «L'accordo tra le parti - spiega Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere - è guidato dalla nuova figura dell'"esperto" (commercialista o avvocato con una preparazione specifica, ndr) che sta fuori dal tribunale, mentre rimane in capo all'azionista, spesso rappresentante di una famiglia, la guida dell'impresa. Questo è un fattore da non trascurare perché gli imprenditori di queste Pmi vivono come un'umiliazione la crisi della propria impresa e la prospettiva di cederne la guida a seguito di una procedura concorsuale».

Rapidità e facilità della composizione negoziata sono altri elementi positivi: «Questa dura in media 320 giorni, contro i 520 del concordato preventivo - osserva Tripoli - e c'è una piattaforma telematica che facilita l'accesso a questa procedura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

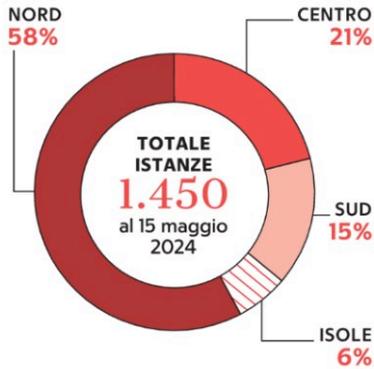




INUMERI

DS6901

**CRESCONO LE ISTANZE DI
COMPOSIZIONE NEGOZIATA**



FORNITORE: UNIONCAMERE



DS6901

**DANIELA
ANDREATTA**
Avvocato
presso
lo studio
legale Orrick

678

CONCORDATO

Le procedure di concordato preventivo si sono fortemente ridimensionate da 1067 nel 2021 a 678 nel 2023